

"Cold war" vince agli Efa

# Il trionfo di Pawlikowski

## "Un film sui miei genitori che storia incredibile"

Dalla nostra inviata **ARIANNA FINOS, SIVIGLIA**

Pawel Pawlikowski, 61 anni, ha lo stesso fascino elegante e malinconico del protagonista di *Cold war*. Non a caso il personaggio è ispirato al padre del regista. È la gioia del cineasta polacco sul palco del Teatro de le Maestranze dove ha trionfato vincendo cinque European Film Awards, come quando si racconta alla fine della serata, è pacata e commossa. «Sono seriamente felice. Di essere stato scelto dai membri dell'Accademia, in modo semplice e diretto. Non esiste qui tutta la macchina di promozione e influenza che c'è a Hollywood, il consenso è genuino», racconta. «Sono appena tornato in Europa e devo dire che qui mi sento a casa». Dopo anni all'estero, girando film internazionali, Pawlikowski ha espresso il suo talento negli ultimi due film girati in patria, *Ida*, Oscar al film straniero nel 2015 e ora *Cold war*, scelto per rappresentare la Polonia all'Academy. Negli Usa c'è quindi da giurare che tornerà presto: è il rivale più forte di *Roma* di Cuarón nella corsa al miglior film in lingua non inglese (c'è sempre *Dogman*, però, premiato agli Efa con Marcello Fonte come miglior attore). Curiosamente, sono due film in uno splendido bianco e nero: l'Amarcord del regista messicano che racconta la tata che gli ha fatto da madre e il "Come eravamo" dei genitori di Pawlikowski, che infatti si chiamano come i due

personaggi di *Cold war*, Wiktor e Zula. «Quarant'anni vissuti tra addii e ritorni. Desiderandosi quando erano lontani e ferendosi reciprocamente quando erano insieme. Un rapporto che non ho mai compreso fino in fondo: mi è sempre sembrata la storia più incredibile che avevo conosciuto». La storia d'amore tormentata è raccontata dal '46 al '64, nella Polonia in macerie del dopoguerra, poi a Berlino, in Jugoslavia e a Parigi negli anni della Guerra fredda. Cambiano molti dettagli: la madre del regista fuggì di casa a 17 anni per fare la ballerina, nel film invece è una ragazza povera che si finge contadina per entrare in un gruppo folkloristico che la trasforma in una stella. «Non ci pensa nemmeno a fuggire in occidente, il comunismo non è un problema», anzi all'inizio spierà anche per il regime il musicista colto che l'ha scelta per la sua energia e sfrontatezza. «Avevamo una cameriera contadina, per un periodo, che era stata fidanzata con un tizio dei servizi di sicurezza e ogni tanto ci segnalava. Ricordo che passammo una notte a rovistare la spazzatura per recuperare una lettera compromettente gettata per sbaglio». Lui invece «ama il jazz e Gershwin e non sopporta il modo in cui il gruppo folk polacco viene trasformato in uno strumento di

propaganda sovietica». La musica è stata importante nella genesi del film: «Ci pensavo da dieci anni. Ma lo scatto c'è stato quando ho avuto l'idea del gruppo folkloristico che potevo usare per unire le storie dei due personaggi, trasformarlo nel terzo protagonista. La compagnia Mazowsze ha scandito con le sue canzoni la mia infanzia». Il bianco e nero «è stato scelto in coerenza con la storia. I colori della realtà dell'epoca sarebbero stati spenti, tutto era grigio e marrone, io cercavo brillantezza. E ho pensato che dopo il successo di *Ida* potevo spingermi di più».

Pawlikowski riscrive tante volte la sceneggiatura sul set. «Gli aggiustamenti durante le riprese rendono più precisa la scrittura. Ma penso che il premio sia più per la storia appassionante che per la cesellatura dei dialoghi». Nella Guerra fredda che fa da sfondo molti i rimandi al presente: «Non è stato pensato per parlare dell'oggi, ma certo ero consapevole delle assonanze con le tendenze autoritarie nel mio paese e nel mondo, l'uso della cultura come propaganda e manipolazione, il clima di paura e risentimento creati ad arte per mettere la gente "sana e semplice" contro le élite decadenti. Ma c'è anche il tema del dover vivere in esilio, la difficoltà di adattarsi a un paese che non è il proprio. Penso che in questi tempi ci siano tante storie così».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



### Cinque premi

Pawel Pawlikowski, 61 anni, ha vinto per il miglior film, la regia, l'attrice, la sceneggiatura e il montaggio. *Cold war* arriva nelle sale italiane il 20 dicembre



